
Alain Robbe-Grillet. Balises pour le XXI^e siècle, sous la direction de Roger-Michel Allemand et Christian Milat

Francesca Lorandini



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4815>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4815

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2012

Paginazione: 185-186

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesca Lorandini, «Alain Robbe-Grillet. Balises pour le XXI^e siècle, sous la direction de Roger-Michel Allemand et Christian Milat», *Studi Francesi* [Online], 166 (I | LVI) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4815> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4815>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Alain Robbe-Grillet. *Balises pour le xxi^e siècle*, sous la direction de Roger-Michel Allemand et Christian Milat

Francesca Lorandini

NOTIZIA

Alain Robbe-Grillet. Balises pour le xxi^e siècle, sous la direction de Roger-Michel ALLEMAND et Christian MILAT, Ottawa-Paris, Presses de l'Université d'Ottawa - Presses Sorbonne Nouvelle, 2010, pp. 572.

- ¹ L'ambizione di esaustività alla base del *colloque* che si è svolto ad Ottawa del giugno 2009 – e di cui questo volume pubblica gli Atti – è dovuta alla scomparsa di Alain Robbe-Grillet (avvenuta il 18 febbraio 2008) e alla conseguente necessità di impostare un bilancio sul suo itinerario, liberati dalla presenza di un *surmoi* talvolta troppo ingombrante (p. 2). Fin dagli anni Cinquanta, infatti, ogni tentativo interpretativo dell'opera di Robbe-Grillet ha dovuto fare i conti con una duplice difficoltà: i continui rivolgimenti del suo percorso letterario e la forte ingerenza dello scrittore stesso nel discorso critico che lo riguardava.
- ² Nel volume, l'alto numero di contributi riuniti (una quarantina) è organizzato in sette grandi capitoli, a cui si aggiunge un ricco insieme di «Annexes» (pp. 497-556), con lettere inedite di Robbe-Grillet e una serie di testimonianze di scrittori contemporanei. Il primo capitolo – «Ô Mort, vieux capitaine» (pp. 51-94) – raggruppa gli interventi che hanno offerto un ritratto dell'autore coerente con la sua teoria della contraddizione, perseguita tanto nel lavoro artistico quanto negli *entretiens*. Il secondo, «Les Styles d'une œuvre» (pp. 95-182), tratta la questione della forma nello specifico e riunisce alcuni studi di impianto narratologico, stilistico e semiotico che rivedono le dicotomie a cui è legata la ricezione dell'opera. Chiude la sezione una curiosa bibliografia – «la moins incomplète» (p. 123) – dei *pastiches* di Robbe-Grillet. «Hissons les toiles!»

(pp. 183-260) è la sezione totalmente dedicata alle arti visive: viene considerata la relazione tra testo e immagine tanto nel lavoro cinematografico dell'autore quanto in quello letterario. Il riferimento al romanzo illustrato *La Belle Captive* (1975) e al tipo di dialogo attivato con la pittura di René Magritte torna in tutti gli interventi qui raccolti, come paradigma della «fabulation fantasmatique que déclenche chez l'écrivain la contemplation des représentations picturales ou photographiques» (la definizione è di R.-M. Allemand ed è citata a p. 192). «Miroir, mon beau miroir» (pp. 261-320) tratta del rapporto con la psicanalisi. I contributi propongono, in primo luogo, una linea di continuità tra l'uomo e l'opera, considerando, in particolare, la centralità della figura paterna. Si concentrano, inoltre, sull'ambiguità riscontrabile in tutta la produzione di Robbe-Grillet tra l'utilizzo di un materiale (narrativo, semantico) marcatamente freudiano e la denegazione più volte proclamata da lui stesso dell'utilità della teoria psicanalitica. In «Horizons épistémocritiques» (pp. 321-390) vengono affrontate le intersezioni tra la scrittura di Robbe-Grillet e il pensiero filosofico del secolo scorso. «L'Aventure d'une écriture» (pp. 391-450) sposta l'attenzione sull'intertestualità: i contributi riuniti comparano i meccanismi testuali attivati da Robbe-Grillet con quelli di altri scrittori neoavanguardisti (Nathalie Sarraute, Claude Simon, Marguerite Duras) e rintracciano le convergenze teoriche con Roland Barthes. Infine, in «De la postmodernité à la postérité» (pp. 451-496), guardando alla produzione dell'autore attraverso la griglia del postmoderno, l'interesse è rivolto alle sue ultime pubblicazioni e viene proposta una panoramica più generale riguardo alla sua ricezione nella letteratura contemporanea.

- 3 Se la prospettiva sintetica che ha guidato l'organizzazione del convegno si ritrova nei diversi aspetti presi in considerazione nei sette capitoli degli Atti, talvolta alla lettura dei singoli interventi si avverte una certa ridondanza. La volontà di investigare le ragioni di fondo dell'opera genera infatti l'analisi ripetitiva degli stessi grandi temi (la scrittura "oggettiva"; la revisione autobiografica; la continua riconsiderazione del cortocircuito tra vero, falso, finzione e realtà su cui Robbe-Grillet ha costruito il proprio percorso). Tuttavia, per la molteplicità degli approcci utilizzati e per la qualità dell'aggiornamento bibliografico il volume offre una visione di insieme completa e andrà certo a costituire un testo di riferimento della critica robbe-grilletiana.